

Baruffa nel governo, ma bocciatura improbabile. La rivincita: meno potere al governatore

Bankitalia, scoppia lo scontro su Desario Letta: «Non gradiamo»

Il governo non gradisce Desario. «Avremmo preferito un direttore generale esterno», dichiara Gianni Letta. Attacco duro a Fini e Casini, che si sono schierati in difesa di Bankitalia: «Dichiarazioni individuali». Dini e Martino a muso duro contro Fazio, Bossi li segue, Urbani no. Bocciatura improbabile una bocciatura: ora la maggioranza cercherà di limitare mandato e poteri del governatore. Desario, Barucci e Sarcinelli indagati per il fallimento di un'impresa.



Antonio Fazio, governatore della Banca d'Italia. A sinistra, Lamberto Dini

Marco Lanni

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. L'ordine di scuderia di Palazzo Chigi è stare allineati e coperti e preparare il contrattacco. Allineati, ordina Gianni Letta per conto di Berlusconi a Fini e Casini, che hanno continuato a difendere la Banca d'Italia insensibili entrambi ai richiami e alle preghiere del ministro del Tesoro Lamberto Dini. E poi, la ciliegina sulla torta: Letta, sempre per conto di Berlusconi, dice chiaro e tondo che Vincenzo Desario, il direttore generale designato dalla Banca d'Italia, non è persona gradita. «Il governo - ha detto Letta - aveva prospettato di ritenere più utile in questo momento un direttore generale proveniente dall'esterno. A questo orientamento era arrivato con valutazioni collegiali. In altri momenti importanti della vita nazionale, momenti di svolta, la Banca d'Italia aveva fatto ricorso sia per il governatore sia per il direttore generale all'elemento proveniente dall'esterno». Per Bankitalia «è stato un arricchimen-

to utile. Non si tratta né di un capriccio né di una scarsa considerazione delle persone e della struttura attuale della banca. Il governo ha suggerito il criterio di un allargamento dell'orizzonte, di un innesto di culture e valori aggiuntivi rispetto a quelli propri della Banca d'Italia per dare all'istituto di emissione maggior forza e maggior peso». **La strategia** Allora, il governo boccherà la nomina? Nella riunione del consiglio dei ministri si è parlato di nuovo di Bankitalia e il Dini avrebbe usato parole durissime. In via Nazionale, questo il succo del suo ragionamento secondo indiscrezioni, deve arrivare aria fresca, sangue nuovo. Il governo deve uscire allo scoperto e decidere se appoggiare il ministro del Tesoro o meno. Ecco spiegate le parole di Letta. La strategia definita da Berlusconi e Dini non prevederebbe la rottura. Né il ministro del Tesoro né il presidente del

consiglio dimenticano che il faro dei mercati è il puntato sulle loro mosse e che Scalfaro non è disposto a tollerare nuovi assalti alla Banca d'Italia. Tra una settimana il governo dovrebbe «promuovere» la nomina suo malgrado aprendo subito una nuova partita, quella della modifica dei criteri di nomina attribuendo più potere all'esecutivo, stabilendo un limite al mandato del governatore (come peraltro è previsto dal Trattato di Maastricht). Secondo la Lega anche togliendo alla Banca d'Italia la vigilanza sulle banche e regionalizzando i vertici dell'istituto di via Nazionale. An, Lega e Forza Italia hanno già presentato vari progetti di legge. I rapporti nella maggioranza sono restati tesalessimi a causa dell'affaire Bankitalia. Il richiamo di Gianni Letta ad An e Cristiano Democratici è stato ruvido: «Si era detto di non fare dichiarazioni fino a quando il governo non avesse preso

una decisione nella sua collegialità». Ma i cristiano-democratici insistono a difendere Fazio, Fini pure. E a loro si è aggiunto Giuliano Urbani, ministro e amico intimo di Berlusconi: «C'è stata molta leggerezza sulle procedure. La scelta mi pare di primissimo livello, si tratta di una persona degnissima in grado di fare bene il suo lavoro». La baruffa per imporre alla Banca d'Italia il marchio della lottizzazione politica (così l'ha chiamata il pi-desiano Cavazzuti) continua. Ed è stato il ministro degli Esteri Martino a promettere battaglia dal lontano Kuwait: «Scegliamo qualcuno su cui nessuno abbia da ridire». Non Desario, dunque. Bossi si allinea in modo sibillino: «Guardiamo alla scelta e vediamo che non sembra una nomina gradita o molto gradita né al governo né al Tesoro».

Indagato

Tanto per complicare le cose, dal palazzo di giustizia arriva la conferma che Desario, l'ex ministro del tesoro Barucci e il presidente della Bnl Sarcinelli sono stati iscritti nel registro degli indagati per abuso d'ufficio. La vicenda riguarda la mancata concessione di un finanziamento denunciata dall'imprenditore Paolo Ubaldini, titolare della «Stm» fallita nel 1992. Ubaldini ha accusato Bnl e Banca d'Italia di irregolarità in relazione al finanziamento agevolato di 1,8 miliardi. Il fallimento dell'impresa

fu provocato proprio dalla mancata concessione del prestito: Desario (in qualità di direttore centrale della vigilanza), Sarcinelli, Barucci (insieme con il direttore della vigilanza di Bankitalia D'Onofrio, il direttore del credito industriale Bnl Gianlongo e l'ex direttore di filiale Pignatelli) sono stati tirati in ballo «dopo aver riscontrato che alle omissioni della Bnl avevano fatto seguito anche quelle della Banca d'Italia», ha dichiarato l'imprenditore. Secondo lui, i responsabili Bankitalia avrebbero dovuto segnalare la vicenda alla procura della repubblica. L'inchiesta sarà assegnata nei prossimi giorni e l'iscrizione nel registro degli indagati è un atto dovuto.

Condono fiscale E Tremonti spara bordate su Fazio

ROMA. Niente critiche al condono fiscale. Anche se a farle non è proprio un incompetente, anzi è il governatore della Banca d'Italia. Il ministro delle Finanze Tremonti non è il tipo da tollerare: «Non entro nel merito delle considerazioni fatte dal governatore: non so se iscriverlo nell'ambito degli esperti fiscali, ma non mi risulta. È una novità di ieri». E questo uno dei passaggi dell'audizione alle commissioni Bilancio della Camera e del Senato del ministro. «Io comunque - ha aggiunto - resto delle mie idee».

Ma cosa aveva detto Fazio di tanto scandaloso? Semplicemente che il condono fiscale «ha un senso se veramente elimina il passato, altrimenti diventa un incentivo a proseguire nelle violazioni. Se si prevede di ricavare dai condoni 5mila miliardi l'anno, su un'evasione che si aggira intorno ai 100mila miliardi l'anno, si realizza in realtà un incentivo a ulteriore evasione». Forse troppo, per non provocare la reazione del ministro (che non vuole nemmeno sentir parlare di condono).

Tremonti si dichiara ottimista sulla possibilità di recuperare terreno sul fronte delle entrate fiscali del '94: in un'audizione alle commissioni Bilancio di Camera e Senato, Tremonti ha spiegato che «gli ultimi dati sono abbastanza positivi», perché forse si tratta di imposte più legate al ciclo economico. «Sono dati - ha aggiunto - che ci fanno sperare in una riduzione tendenziale del buco previsionale». Da novembre - ha annunciato il ministro - il fisco sarà in grado di fornire dati omogenei che diano un quadro più completo rispetto alle entrate mensili.

LA CLASSIFICA DI MEDIOBANCA

I principali dati di conto economico 1993 dei primi dieci gruppi di imprese, in miliardi.

Gruppo	Utile netto	Utile netto	Utile netto	Utile netto	Utile netto	Utile netto	Utile netto	Utile netto	Utile netto	Utile netto
1	1.177	1.177	1.177	1.177	1.177	1.177	1.177	1.177	1.177	1.177
2	1.077	1.077	1.077	1.077	1.077	1.077	1.077	1.077	1.077	1.077
3	917	917	917	917	917	917	917	917	917	917
4	22.000	22.000	22.000	22.000	22.000	22.000	22.000	22.000	22.000	22.000
5	15.000	15.000	15.000	15.000	15.000	15.000	15.000	15.000	15.000	15.000
6	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
7	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
8	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
9	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
10	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000

L'indagine Mediobanca

Imprese italiane: le cifre del '93 l'«anno più nero»

MILANO. Il 1993 è stato un vero e proprio «anno nero» per le imprese italiane. La fotografia che tradizionalmente traccia ogni anno Mediobanca appare oggi già un po' sfocata. I dati raccolti nell'indagine sullo scorso anno non tengono conto della ripresa produttiva già sensibile all'inizio del '94. Servono comunque a dare l'esatta dimensione della crisi più grave che la struttura imprenditoriale italiana ha subito nell'ultimo decennio. Il quadro è desolante: aumentano le società in perdita, molti patrimoni netti risultano negativi, crescono i debiti finanziari, soprattutto quelli a breve termine, si riducono le disponibilità liquide. Anche i gruppi più attivi, come Barilla e Benetton, riescono a stento a mantenersi in pareggio mentre società tradizionalmente redditizie, come la Ibm Semea, perdono parecchi quattrini. Nella tabella a fianco forniamo i risultati '93 dei più importanti gruppi, in ordine per dimensione di fatturato, e il raffronto con le cifre del '92. In testa alla lista è sempre l'Iri che mantiene il giro di affari più consistente, anche se in calo, e insieme il più corposo deficit. Proprio ieri è comunque arrivato un aiuto: il Parlamento ha varato definitivamente il prestito agevolato di 10.000 miliardi.

Oggi a Bruxelles si decide sulla multa al governo di Roma: sarà ridotta?

L'Italia rischia la guerra del latte

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

BRUXELLES. Un tentativo, in extremis, l'ha compiuto martedì sera a Bruxelles il sottosegretario agli Esteri, Livio Caputo. Arrivato al Parlamento europeo ha tentato di convincere la deputazione italiana a schierarsi come un sol uomo a difesa della posizione del governo di Roma nella battaglia del latte. Ma la riunione non ha sortito grandi effetti. La missione del ministro aveva l'obiettivo di convincere gli europarlamentari italiani a votare contro gli emendamenti che verranno proposti nella riunione plenaria di Strasburgo, la settimana prossima, a numerosi voci del bilancio comunitario per il 1995. E ciò al fine di rendere più robuste le ragioni italiane nel contenzioso che il nostro Paese ha con altri membri del Consiglio europeo sulla multa affibbiata all'Italia per l'ec-

cedenza della produzione del latte a partire dal 1989. La pressione di Roma, espressa addirittura in una nota «per i membri italiani» con la quale in maniera plateale e irrituale i deputati vengono espressamente invitati a «votare contro», si è svolta alla vigilia di una riunione dei ministri finanziari dell'Unione convocata per stamane a Bruxelles per affrontare il nodo del bilancio. Il «summit» straordinario dovrebbe servire a risolvere, una volta per tutte, la vicenda dell'aumento delle cosiddette «risorse proprie» della comunità (vale a dire gli stanziamenti di ogni singolo membro a favore del bilancio europeo), stabilendo due anni orsono ad Edimburgo, aumento che l'Italia ha deciso di bloccare con il proprio veto sin quando non verrà approvata dal

Consiglio una soluzione accettabile, meno onerosa per le casse italiane, sulla questione della multa per la produzione eccedente di latte. L'Italia, in buona sostanza, sostiene che il Consiglio debba convenire sulla concessione al nostro Paese del valore retroattivo, per gli anni colpiti dalla multa, dell'aumento delle quote. E la questione, peraltro ragionevole, non è di poco conto. Infatti, se venisse accettato il principio di retroattività, l'Italia verrebbe a pagare, per le eccedenze riconosciute, una sanzione pari a 3.600 miliardi di lire e non già di oltre cinquecenta.

Alla riunione di stamane (per l'Italia dovrebbe partecipare il ministro del Tesoro Lamberto Dini) il presidente di turno, il tedesco Theo Waigel, proporrà una soluzione di compromesso sulle quote: in sostanza, all'Italia verrebbe chiesto di pagare la multa ridot-

ANTOINE MACRI presenta

"MUSICA & MODA '95"

CONCORSO NAZIONALE

ANTOINE MACRI indice ed organizza un concorso nazionale denominato "MUSICA & MODA '95" e riservato per la SEZIONE MUSICA ad aspiranti CANTANTI, CANTAUTORI e GRUPPI MUSICALI e per la SEZIONE MODA ad aspiranti FOTOMODELLE ed INDOSSATRICI. Al concorso possono partecipare giovani ambasciati di età compresa tra i 15 e i 30 anni per la SEZIONE MUSICA e di età dai 14 ai 24 anni per la SEZIONE MODA. Gli aspiranti partecipanti dovranno far pervenire a: ANTOINE MACRI - VIA AIMONE, 9 - 89025 ROSARNO, la scheda d'iscrizione debitamente compilata e firmata entro e non oltre il 31.12.1994 (farà fede la data del timbro postale) unitamente al seguente materiale:

CANTANTI, CANTAUTORI e GRUPPI MUSICALI
 a) - una musicassetta contenente la propria interpretazione di almeno due brani (editi ed/o inediti) di qualsiasi genere e con l'accompagnamento musicale di almeno uno strumento. Per i Gruppi oltre all'interpretazione vocale anche l'esecuzione strumentale.
 b) - una foto a colori del viso o a figura intera.

FOTOMODELLE ed INDOSSATRICI
 a) - due foto a colori di cui una del viso ed una a figura intera.

Si precisa che tutto il materiale di cui sopra non verrà restituito.

L'Organizzazione visionerà tutto il materiale pervenuto e convocherà i candidati ritenuti più idonei a partecipare alle SEMIFINALI che avranno luogo a GENNAIO, il 16 e 17 a MILANO, il 18 e 19 a ROMA ed il 20 e 21 a BARI in discoteche a porte chiuse. Le FINALI NAZIONALI avranno luogo a ROMA nei giorni di Mercoledì 15, Giovedì 16, Venerdì 17 e Sabato 18 Febbraio '95. SEZIONE MUSICA e 48 tra FOTOMODELLE e INDOSSATRICI per la SEZIONE MODA.

Le prime tre serate si esibiranno 16 finalisti per ogni sezione di cui otto verranno eliminati e gli altri otto accederanno alla FINALISSIMA di Sabato 21. Due SPECIALI GIURIE, una per la Sezione Musica e l'altra per la Sezione Moda saranno presenti a tutte e quattro le serate finali e decreteranno i vincitori del concorso. Le giurie saranno composte e presiedute da addetti ai lavori e personaggi del mondo dello spettacolo, della moda, della musica, del cinema e della televisione. Le serate finali verranno presentate da un CANTANTE ITALIANO e da una TOP MODEL italiana o straniera. Tutte le serate verranno riprese da un'emittente televisiva nazionale pubblica o privata che trasmetterà in differita l'intera manifestazione.

FINALISTI e VINCITORI
 Tutte le 48 canzoni in gara saranno inserite in una doppia compilation che verrà promossa e distribuita in tutta Italia su CD e MC. I primi tre classificati firmeranno un contratto discografico e realizzeranno un disco che verrà promosso e distribuito in tutta Italia su CD e MC. Il vincitore inoltre realizzerà un videoclip e parteciperà in qualità di "supporter" nell'estate del '95 al tour di un grande artista italiano. Per le 48 tra fotomodelle ed indossatrici i vincitori realizzeranno un video ed un libro riservato agli addetti ai lavori dei settori moda, cinema, televisione e pubblicità, tale libro conterà foto a colori ed in bianco e nero con tutti i dati delle finaliste. Le prime tre classificate firmeranno un contratto con un'agenzia di moda e realizzeranno uno spot pubblicitario destinato alle televisioni nazionali pubbliche e private, inoltre le stesse prime tre classificate potranno lavorare in qualità di indossatrici per vari stilisti. La vincitrice firmerà un contratto con una nota agenzia internazionale di moda e sfilerà per i più importanti stilisti in sfilate di moda.

MUSICA & MODA, INSIEME

SCHEDA D'ISCRIZIONE

SEZIONE..... CATEGORIA.....

NOME..... COGNOME.....

NATO/A IL..... A.....

VIA..... N°.....

C.A.P..... CITTÀ..... PROV.....

TEL..... FIRMA.....

(In stampare, da un giornale o da un altro)